

mossa arrivassimo colà a 20 hore di giorno, ma non ben veduti dal Passà ch'era in luoco detto Sbogna Gomilla, et spiarendoli grandemente le devastationi et incendiï che venivano da noi praticati di tutti li fieni paglie e biave che trovassimo passando per le Ville, si mosse anch'egli e divisa tutta la sua Cavalleria e fanteria in tre corpi, si avvicinò alla nostra volta per un tiro di moschetto in circa, caminando sempre per campagna. Noi subito ponessimo all'ordine tutte le nostre genti in linea lunga a piè del monte in siti più vantaggiosi, et dandosi principio alla scaramuccia, restò interfetto un suo alfiere di Cavalleria con tre Seimeni et durò il combattimento sino all'imbrunire, ne dei nostri rimase in tal giorno offeso o ferito alcuno. Se fermassimo quella notte nel medemo loco e la mattina seguente sendosi ritirato il Passà di là del Torrente di Mustizza in luoco nominato Muglie, noi continuassimo il viaggio verso quella parte et osservato il sito del suo accampamento che era a piè del monte, si concluse che li Capi d'Herzegovina con tutte le loro genti andassero per la corona del monte per attaccar le Trinciere de' Seimeni che erano a piedi del medesimo, acciò slogiandosi l'inimico potessero da essi essere occupate le Trinciere stesse per assicurarsi dalla Cavalleria. Fu ottimamente eseguito tal ordine essendosi dati immediatamente li Seimeni ad una fuga precipitosa, et i nostri inseguendoli con l'armi bianche, ne lasciarono moltissimi morti nel campo tra quali due ne furono interfetti, uno da Spohia Braco et l'altro Carambassa Columbacich, et gli altri si ricoverarono appresso la Cavalleria squadronata in pianura che parimente si pose in confusione.

Ciò veduto che noi altri marchiamo a sguazzo d'un piccolo torrente per impossessarsi delle suddette trinciere et d'una collina contigua, lasciando il Capo Nicolò Maina con 30 scielti soldati per sostenere un Grebano detto Vallone, dove s'attrovava il nostro bagaglio e spalleggiare il Gov. Zuanne Burovich che aveva occupato una collina insieme col Cap. Pietro Glubotina unito al suo battaglione da Lui diretto et dovevano sostener l'impeto della Cavalleria nemica. Si spinsero in tal mentre sei cavalli nemici coll'Aibegh del Passà et Spahia Muzo assai accreditato, quali con molta temerità pretendevano urtare contro le milizie pagate e genti del Contado di Cattaro che assistevano il sudetto Antonio Bolizza e Tenente Colonnello Bivilacqua, ma con gran coraggio gli si fece incontra fuori delle Trincere il Prete Andrea Popovich da Corsieri col Spaha Braco Nicolaich, con alquanti loro huomini e soldati, riuscendoli con schioppettate uccider il Cavallo sotto l'Alaibegh, al quale il Prete Andrea fece la festa, et restò pure interfetto il sudd.^o Muzo. Intanto un grosso di Cavalleria nemica volò verso la collina dove esisteva il Gov. Burovich col Cap. Glubotina ed in due volte restorono bravamente respinti, sicchè non ardirono d'avvantaggio a cimentarsi ben avendo veduto che avvanzatisi tre soli cavalli verso il vallone ch'era sostenuto dal Cap. Nicolò Maina con li trenta soldati, e sua bandiera, havessero li soldati stessi presa la fuga, et lasciato il solo Capitano, si voltarono a quella parte donde esisteva il nostro bagaglio sopra nove Cavalli, custoditi da quattordici tra Morlacchi e soldati pagati, et gli sorti di respinger non esso capitano Maina, mal'assistito dai suoi, ma d'impadronirsi del bagaglio col far cinque teste. Con tal avanzamento era giunta la Cavalleria nemica alle nostre spalle, onde per non lasciarla avanzare stivissimo lasciar la campagna et occupar un Grebano ove la medesima non potesse farci danno. Intrapresa la mossa e combattendosi incessantemente, rimasero interfetti sette Territoriali di Castel Novo con tre soldati pagati col Cap. Mattio Marsich et Alfier M. Cap. Podgorizza ch'era senza bandiera, rilevando una ferita di schioppettata nel braccio il Sig. Cap. Girolamo Bucchia, et restando schiavo il Cap. Gio: Batta Bisnico, che certo si diportava valorosamente. De nemici perirono in moltissimo numero particolarmente della Cavalleria, et dopo che arrivassimo tutti noi altri Bolizza, Rizzo e Burovich con Lodovico Pasquali Cap. Giubottina, Stefano Lussich da Perasto, Cap. Feo Bragoecich con li soldati et altri al suddetto Grebano, ne facessimo ivi forti senza permetter che la Cavalleria nemica potesse avvanzarsi, et per sostentar tutti quelli che s'andavano ritirando verso il monte, ne' quali era invalsa qualche confusione, ma però l'inimico non potè punto d'essi avvantaggiarsi, anzi riuniti li medemi et veduta dalla Cavalleria la valorosa nostra resistenza, si ritirò